

la PARROCCHIA

NUMERO 12

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

DICEMBRE 2012

Riflettendo sul Convegno Diocesano - la relazione di mons. Franco Giulio Brambilla



Nell'omelia, che il Santo Padre ha offerto in occasione dell'inizio dell'anno della fede l'undici ottobre scorso e riportata nel mensile precedente, ci è stato detto dal Papa che l'anno della fede, indetto per celebrare i cinquant'anni trascorsi dall'inizio del Concilio Vaticano II, ha fra le indicazioni più importanti, quella di ritornare a leggere e a conoscere i documenti che da quell'importante assise sono stati emanati. Un'occasione per riscoprire i documenti del Concilio e trovare slancio e linee per rileggerli, ci è stata offerta dal recente convegno diocesano, con la relazione di Mons. Franco Giulio Brambilla, teologo di Milano che da tempo è per noi un amico e maestro più volte ascoltato. Mons. Brambilla, che da poco tempo è stato eletto vescovo di Novara, ha dato una chiave interpretativa di tutto il lavoro conciliare sottolineando il carattere non dottrinale, come erano stati i precedenti concili, e mettendo in evidenza che questo concilio si è distinto per il suo carattere "pastorale".

Tenendo conto del punto di vista pastorale, Mons. Brambilla ha dato una sintesi del concilio presentando il contenuto principale delle quattro costituzioni conciliari.

La prima costituzione è quella che, dalle prime parole del testo, ha come titolo "Sacrosantum concilium" e che tratta della liturgia; di essa il relatore ha detto: "La prima eredità del Concilio è quella di una Chiesa che passa da una comunità del "sentir messa" a una Chiesa che "celebra". La Chiesa ritrova la centralità della domenica e prega nella sua lingua madre." Con le decisioni contenute in questo documento il concilio ha operato un rinnovamento del modo con cui la chiesa celebra la sua liturgia. Questo rinnovamento ha avuto il suo elemento principale nel cambio della lingua, dando la possibilità di pregare nella propria lingua materna, cioè quel linguaggio con cui nostra madre ci ha introdotti nella vita. Pur sapendo che il pregare in una lingua comprensibile poteva far correre il rischio di annacquare la percezione della dimensione trascendente di Dio, il relatore ha però sottolineato che rendere la preghiera comprensibile ha reso la liturgia più capace di parlare alla vita

delle persone. Ricordiamo la liturgia di quando eravamo ragazzi, durante la quale mentre il sacerdote celebrava, normalmente si faceva altro perché tutto era incomprensibile e l'unica cosa importante era essere presenti per poter dire di aver adempiuto un precetto. Quella liturgia aveva smarrito l'aspetto di relazione con il Dio di Gesù e del vangelo per presentarsi piuttosto come la relazione con il Dio delle regole e dei comandamenti, con il Dio dei premi e dei castighi.

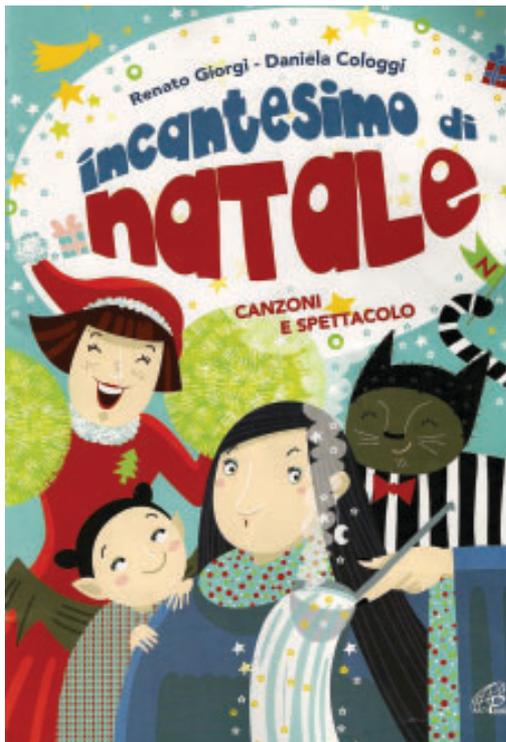
In ordine cronologico la seconda costituzione emanata è stata la costituzione che ha titolo "Dei Verbum". Di essa Mons. Brambilla ha detto: "La Chiesa del Concilio è quella che ha riaperto lo scrigno della Parola: questa è la seconda grande eredità del Concilio." La Parola di Dio che aveva alimentato la vita dei cristiani per millequattrocento anni e che per quattrocento anni era stata chiusa, con il concilio è stata restituita alla lettura personale e comunitaria. Si è realizzato attraverso l'ascolto della Parola un rinnovato e vivo rapporto con la presenza di Dio. Icona alta e luminosa di ciò che è stata per la chiesa la costituzione Dei Verbum, è stato il ministero pastorale del Cardinale Carlo Maria Martini.

La terza grande costituzione del concilio è la "Lumen Gentium" che tratta il tema della chiesa. Questo documento conciliare ha il suo centro, dopo la parte iniziale che presenta la Chiesa che nasce dalla Trinità, nel capitolo dedicato al popolo di Dio. Proprio questo costituisce la novità di questo documento, marcando il passaggio dalla Chiesa "società gerarchicamente costituita", alla Chiesa "comunità di persone". Con l'immagine di "popolo di Dio" si è voluto marcare di più ciò che unisce tutti i cristiani rispetto a ciò che li diversifica: i diversi ruoli e ministeri. Cito ancora le parole di Mons. Brambilla: "Dopo il Concilio, abbiamo visto apparire all'orizzonte cristiani nuovi, anche se forse sono ancora un po' inesperti e ingenui nel loro protagonismo: lo sterminato numero dei catechisti e, vera sorpresa del postconcilio, i ministri liturgici, l'incalcolabile esercito della caritas e del volontariato cristiano, i membri dei consigli pastorali, i laici di AC, i diaconi permanenti, gli animatori di pastorale giovanile, mentre forse l'area più depressa è quella della presenza nel sociale e nell'arena politica."

Sull'ultima costituzione, la "Gaudium et Spes", il relatore ha fatto un breve accenno, dicendo che essa molto risente del clima culturale del tempo in cui fu scritta, ora in tempi diversi, forse dovrebbe essere riscritta, tenendo conto dei cambiamenti avvenuti. Mons. Brambilla ha sottolineato però come il valore di questo documento fosse quello di aver riaperto il rapporto tra Chiesa e mondo moderno. "Eppure la GS è stata per certi versi un testo liberatorio, perché ha posto al centro dello sguardo della Chiesa il mondo, forse sarebbe meglio dire l'uomo." Dall'ascolto di questa relazione, abbiamo avuto modo di comprendere il valore del cammino fatto dalla Chiesa in questi cinquant'anni e come questa ispirazione debba ancora guidare la Chiesa nel futuro.

don Luciano

Natale ... allegria, teatro per i giovanissimi ...



Nella foto i bambini della comunità dei figli accolti, figli amati, figli invitati, e della comunità dei discepoli in ascolto.

Fasce di età che vanno dalla 3^a elementare alla 1^a media.

Il teatro richiede di immedesimarsi nella parte, il ragazzo non è più solo col suo punto di vista ma tenta di porsi nei panni dell'altro ... ciò accade in modo divertente e protetto, è occasione di formazione



Auguri ...

Nel tempo che precede il Santo Natale ricevevamo diversi bigliettini di auguri da famigliari lontani, amici, conoscenti; tutti con l'intento di dire – ovunque fossimo – che ci sentivamo spiritualmente uniti da questo avvenimento unico nella storia.

Recentemente ne è comparso uno sul cellulare che ho molto gradito, e di cui sono grato all'amico che mi ha raccontato il Santo Natale 2012

**Una grotta umida accoglie nella notte oscura il Divino Bambino.
Lo scaldano il bue e l'asinello.**

Luminosa la stella indica il cammino ai solleciti pastori.

Gioia e pace tra gli uomini, è nato il Redentore.

Non sarà forse che il Santo Natale è il vero centro, da cui diramano le autentiche motivazioni della vita di fede? Quale rischio quello di mettere se stessi al posto di Gesù, l'Emmanuele, il Dio-con-noi! Come affermare di sentire lo spirito unificante del

Natale, riferito alla nostra identità personale, familiare, di popolo, se basiamo tutto sulla materialità di ciò che è effimero e destinato a diventare polvere, omettendo di percorrere il cammino della speranza, all'incontro dell'Amore che gratuitamente si dona e ci salva?

Qui ci vuole una rivoluzione di tipo copernicano, che soddisfi il desiderio di verità del nostro essere persona. Non possiamo vivere come il fico carico di sole foglie; senza la gioia di cui il Padre Eterno ci vuole fare partecipi fin dalla vita terrena, quali fedeli seguaci del Suo amatissimo Figlio, depresso nella povertà di una mangiatoia, mentre veniamo rapiti dallo stupore di infinita sapienza che il Padre ci manifesta, nel Suo progetto di amore, misericordia e pace. Buon Natale!

Obrizzo

RICORDA IN DICEMBRE

2 domenica Dolce Parrocchia - Fette di torta casalinghe per sostenere il nostro catechismo

7 Primo venerdì del mese

8 sabato Immacolata Concezione

11 martedì ore 21 - Cappella di S. Stefano del Ponte, Laura Labate: "Una chiesa che si fa accanto all'uomo ferito del nostro tempo"

16 domenica Inizio della Novena di Natale ore 17,45 canto delle Profezie

22 sabato Termine ultimo per la consegna dei **presepi dei bambini** del catechismo

23 domenica ore 15,30 Cinema Lux, recita dei bambini del catechismo "Incantesimo del Natale"

24 lunedì Vigilia di Natale

25 martedì Solennità del Santo Natale

26 mercoledì Santo Stefano

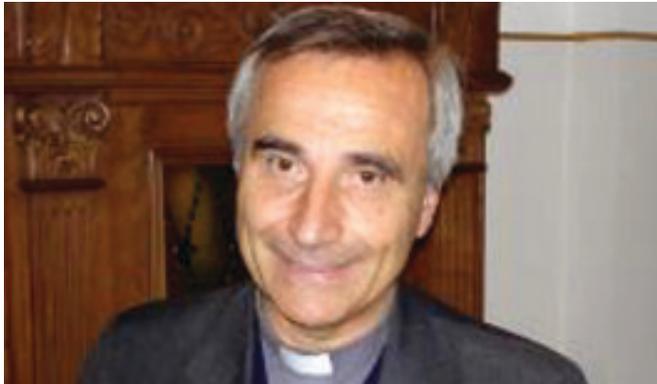
30 domenica dalle 10 alle 17,30 Adorazione solenne – "Quarantore"

31 lunedì dalle 10 alle 17,30 - Adorazione solenne

1 martedì dalle 15 alle 17,30 - Adorazione solenne

Biodiversità & Fede...

Ecco un bel concetto: si ha biodiversità quando esiste più di un modo di raggiungere i propri obiettivi - per noi parrocchiani uno degli obiettivi è crescere nella fede. Il racconto di don Marino Poggi alla nostra comunità è una espressione di buona biodiversità. Abbiamo ascoltato una persona che si è formata in realtà che sono altre rispetto al Tigullio, un taglio di racconto inaspettato che ci ha permesso nuove correlazioni. Dicevano i latini *"in medio stat virtus"*, e vale ancora, una buona formazione è il giusto mix tra innovazione e tradizione. Riprendo il suo discorso ad un certo punto, quello classico che ci viene dalla convinzione di fine ottocento nella capacità totale dell'uomo di dominare sulla natura (oggi forse questa è una certezza meno vera): **G.B.**



« Che scopo ha la ricerca scientifica? Nella ricerca scientifica l'uomo pretende di "tenerla in mano", lo scopo della ricerca scientifica è di avere potere sulla realtà. Tenendo in mano la realtà possiamo anche modificarla secondo i nostri piani. Chi è abituato alla conoscenza scientifica, pur essendo abituato all'esperienza dell'umiltà, alla fine ha un pochino di orgoglio, la voglia di sapere, la voglia di poter trasformare, a poco a poco, la realtà.

Perché il nostro mondo sta diventando sempre più indifferente rispetto al problema di Dio e delle relazioni? Perché il nostro mondo è molto illuso dal potere di dominare la realtà, di tenerla in mano. Non è sbagliato poter intervenire sulla realtà, ma è una mentalità opposta a quella della fede, sono due mondi totalmente differenti, la conoscenza di fede è la conoscenza di chi accetta di essere amato, di chi entra in relazione non per dominare, ma per uno scambio reciproco.

La fede non nasce dal bisogno, dal bisogno nascono gli idoli, gli idoli sono al servizio dell'uomo. Quando noi diciamo che il credente è un debole, diciamo una sciocchezza, il credente in quanto persona ben formata non ha paura di niente, non parte dai suoi bisogni, parte dalla certezza che l'amore è la cosa che conta, l'amore è fatto di libertà, la fede è consegnarsi, è mettersi nelle mani dell'altro. Cos'è l'incredulità? È l'incapacità di affidarsi ...

... Chi ama non possiede l'altro, non lo prende in mano, chi ama lascia l'altro libero. Molte volte noi vogliamo essere posseduti, siamo arrivati a confondere l'amore con la sessualità, ma la sessualità possiede, l'amore lascia liberi, molti problemi che sono nelle famiglie sono perché non si riesce ad andare oltre il possesso, chi ama sa che può essere tradito, e continua ad amare sapendolo, non soccombe al tradimento, non lo benedice, però lo ritiene possibile. Il matrimonio non è un aiuto reciproco (di per sé non è cosa cattiva), ma un aiuto reciproco non è una consegna totale per la vita. I figli di che cosa hanno bisogno? Hanno bisogno di essere amati nonostante tutto. L'amore dice sempre la verità, perché è vero, ma non può mai possedere.

La gioia non si possiede, la gioia ci inonda e scappa, anzi piuttosto che scappare dovremmo dire "la gioia ci inonda e la trasferiamo, la consegniamo immediatamente, la gioia per vivere ha bisogno di essere condivisa, sennò non c'è più" ...

(continua in 4ª pagina)

Mons. Salvatore Vattuone - *Pré Sarvatù*

A 74 anni dalla sua partenza per il cielo è mia intenzione ricordare a tutti i sestresi mons. Salvatore Vattuone "Pré Sarvatù", uomo di vasta cultura, docente insigne, benefattore generoso.

Fece i suoi studi propedeutici alla Teologia nel Seminario di Chiavari e compì gli studi ecclesiastici nel Seminario Maggiore di Sarzana ove venne ordinato sacerdote dal Vescovo Mons. Carli in data 9 giugno 1906, e conseguì la laurea in lettere all'Università di Firenze.

Dopo aver esercitato il ministero, quale coadiutore, in San Bartolomeo venne chiamato a Roma ad insegnare letteratura greca all'ISTITUTO MASSIMO di ROMA mentre contemporaneamente si dedicava con amore alla educazione dei fanciulli assistiti dal Protettorato di San Giuseppe sito a Roma in via Nomentana.

Per le sue non comuni doti di ingegno e di dottrina le autorità ecclesiastiche affidarono a "Pré Sarvatù" la cattedra di materie classiche presso l'Ateneo Lateranense. Non era solo la sua cultura classica e filosofica ma, soprattutto, la sua statura morale e spirituale a imporre stima, rispetto, venerazione.

Nel 1933 gli venne affidato il duplice delicato incarico di Rettore del Pontificio Seminario Romano per gli studi giuridici e di Preside del Pontificio Istituto Sant' Apollinare. Tutto il suo tempo utile lo occupava nello studio, nell'insegnamento e nella preghiera.

Era maestro di vasta cultura e il suo insegnamento non era qualche cosa che scendeva dall'alto come una imposizione, ma una comunione di animi, un incontro nel quale era permesso discutere perché era convinto che anche l'allievo può insegnare qualche aspetto del reale che al suo insegnante era sfuggito. Don Salvatore non si accontentava di istruire, ma educava a vivere per la vita, qualunque fosse la strada che lo studente poi avrebbe scelto.

Non dimenticò mai la sua città natale, perché ad essa erano



collegati non solo i suoi compagni di caccia e di pesca, ma anche il paesaggio che appare come uno degli scenari più meravigliosi ove lo sguardo è conquistato dalla verde bellezza delle colline e dalle splendide e variegata coltivazione del piano. Era partito per la terra romana, ma non con il cuore: lontano, viveva sempre tra i sestresi.

Non mancò mai di partecipare alle festività di N. Del Soccorso e di quelle dei paesi della plaga sestrese. In particolare era legato alla Chiesa di San Bartolomeo perché ivi era stato battezzato, cresimato, aveva ricevuto la prima Comunione e cantato la sua prima Messa: alla "sua" chiesa non lesinò mai cospicue elargizioni.

(continua in 4ª pagina)

(dalla 3ª pagina don Marino Poggi) ... E il rapporto tra fede e ragione? "Chi ragiona, in qualche modo chiede di essere imprigionato, di essere costretto dalla realtà, tra fede e ragione non c'è contrasto, non ci può essere, è un atteggiamento totalmente differente. Posso sapere per ragione che Dio esiste? Che Dio esiste posso saperlo in una misura che non mi costringe totalmente, e mi lascia spazio alla fede. La ragione mi mette nella condizione di potere affidarmi, la consegna la faccio io, ecco perché è sempre sospesa la nostra fede, perché la ragione non mi dà mai il possesso della fede. Le prove della fede non ci sono, se non come indicazioni ».

don Marino Poggi

(dalla 3ª pagina mons. Vattuone) L'annuncio della sua morte avvenuta in Roma il 24/12/1938 destò profonda commozione fra i sestresi tutti perché sentirono di aver perso un sacerdote, umile e colto, dalla tempra rigorosa del maestro propugnatore di valori culturali e religiosi e soprattutto un amico sincero e generoso.

Il giorno 28 dicembre 1938 ebbero luogo i solenni funerali con la partecipazione di tre vescovi, autorità ecclesiastiche di Sarzana, Brugnato, Chiavari, Genova e romane, autorità civili di ogni grado e di una folla di estimatori e di beneficiati. Il corteo silenzioso e orante, partito da Piazza Sant'Antonio di Sestri Levante accompagnò la salma alla Chiesa di San Bartolomeo ove ad attenderla vi era il Vescovo Diocesano Monsignor Giovanni Costantini.

Il 16 dicembre 1943 il Podestà di Sestri Levante Dott. Ing. A. Chiappina "determinava di osservare il dovere di riconoscenza della Città di Sestri Levante verso il suo illustre figlio prof. mons. S. Vattuone che ne onorò il nome con altezza di ingegno, profonda cultura e spirito evangelico, dedicandogli una strada e precisamente quella Comunale, conosciuta come via delle Rocche e della Madonnetta, che congiunge la località Pila con Riva Ponente, attraverso la Parrocchia di S. Bartolomeo di Ginestra, in cui l'insigne estinto ebbe i natali il giorno 27/08/1883"

Mario Massucco

CPP ... Consiglio Pastorale Parrocchiale ...

- 1) Liturgia, valutazione e miglioramento delle celebrazioni liturgiche
- 2) Tempo di Avvento, iniziative di carità
- 3) Santo Natale, preparazione del presepe, novena, attività della corale, luce di Betlemme, adorazione eucaristica (quarantore)
- 4) Mensile parrocchiale
- 5) Varie ed eventuali assenti giustificati: Balossi, Cuneo, Monteverde

Don Luciano legge e commenta Lc 17,11-19 (i dieci lebbrosi). Non è solo un richiamo al gesto di gratitudine; il punto focale infatti è la fede. Nove lebbrosi guariti vanno dai Sacerdoti, mentre uno ritiene più importante la persona di Gesù, che gli ha fatto incontrare Dio. Dio incontrato non solo nel tempio, ma in una relazione personale con Gesù. "La tua fede ti ha salvato". I nove sono stati sanati, invece la fede ha "salvato" l'uno.

Varie. Prima che si inizi la trattazione dei vari punti dell'ordine del giorno Chiavetta chiede che venga collocato in chiesa il quadro della "Divina misericordia" che si trova nel corridoio della sacrestia. Si apre la discussione, solamente 5 su 17 sono i pareri favorevoli. Vari interventi sottolineano il fatto che in chiesa vi è una "presenza reale" (Gesù nel tabernacolo), che non ha bisogno di mediazioni attraverso immagini. Inoltre chiese come la nostra mal si prestano alla collocazione di quadri, altarini o inginocchiatoi per pratiche devozionali.

Liturgia. Don Luciano valuta positivamente le nostre celebrazioni liturgiche per la presenza di animatori, lettori e ministri dell'eucaristia. Emerge tuttavia qualche problema: alla messa delle 12 non sempre c'è la presenza di un animatore e si ha difficoltà a trovare i lettori. Stagnaro auspica la rotazione tra gli animatori. Quanto ai lettori, in generale, occorrerebbe sollecitarli a prepararsi; a tal proposito si valuta la possibilità di avviare un corso parrocchiale per i lettori.

Rizzi auspica che appena possibile si ponga mano alla modifica o sostituzione dell'impianto di amplificazione; chiede che venga posto in chiesa un lezionario per consentire a tutti e in qualunque momento di accostarsi alla Parola; infine suggerisce che alla messa delle 10 la processione offertoriale parta dall'altare di S. Antonio.

Avvento. Ampia discussione e varie proposte; la decisione conclusiva è che si aderirà alla "Luce di un gesto", soprattutto per poter garantire ai nostri Centri di Ascolto la continuità nel sovvenzionamento, quanto mai necessario nei tempi difficili che stiamo vivendo.

Garibaldi annuncia che, grazie a don Renzo, si sta ricostituendo il gruppo parrocchiale "Caritas"; è stato fissato l'incontro formativo mensile: l'ultimo giovedì alle 15,30. Primo scopo che ci si prefigge è quello di costituire due gruppi di volontari per organizzare visite domiciliari a persone sole, anziane o ammalate.

Natale. Si stabilisce solamente che quest'anno il presepe, grazie ad un gruppo di volontari disponibili, non ancora pienamente individuato, sarà costruito secondo gli schemi tradizionali del passato. Parere negativo per la "Luce di Betlemme".

Conclusioni. Data l'ora tarda (23,25) non è possibile completare l'esame degli altri punti all'ordine del giorno per i quali probabilmente ci si dovrà aggiornare.

per il segretario, Vanda Garibaldi

Anno C (vangelo di Luca)

I Av. 02	Ger 33,14-16	1Ts 3,12-4,2	Lc 21,25-28,34-36
II Av. 09	Bar 5,1-9	Fl 1,4-6,8-11	Lc 3,1-6
III Av. 16	Sof 3,14-17	Fl 4,4-7	Lc 3,10-18
IV Avvento 23	Mi 5,1-4a	Eb 10,5-10	Lc 1,39-45
Natale (veglia)	Is 9,1-6	Tt 2,11-14	Lc 2,1-14
S.Famiglia 30	1Sam 1,20-22,24-28	1Gv 3,1-2,21-24	Lc 2,41-52
Madre di Dio 01	Nm 6,22-27	Gal 4,4-7	Lc 2,16-21

È noto agli esegeti che Luca si rivolge a comunità di tradizione ellenistica.

Sua caratteristica è la *parsimonia dei rimandi al Vecchio Testamento*, lo scarso riferimento a usanze, tradizioni tipiche della gente di Mosè, la sensibilità verso le frange degli emarginati, al tempo esclusi dalla vita civile attiva.

Grande il suo apprezzamento verso il ruolo della donna, che metteva sotto accusa la metodologia rabbinica. Una testimonianza di grande modernità, il racconto raggiunge anche vette di grande poesia.

ARCHIVIO

INOSTRI DEFUNTI

CONTRI Maria deceduta il 24-10-2012
GRASSO Sofia deceduta il 10-11-2012
FAZZINI Laura deceduta il 11-11-2012
VIVARELLI Marisa deceduta il 18-11-2012

La nostra comunità eleva al Signore preghiere di suffragio per i cari defunti e invoca da Lui il conforto per i familiari

HANNO DONATO ALLA CHIESA

I.M. di CONTRI Maria euro 30
I.M. di GRASSO TODELLA Sofia euro 200
I.M. di FAZZINI Laura euro 80

PER IL MENSILE PARROCCHIALE

N.N. euro 10

ORARIO Ss. MESSE

S. ANTONIO

Feriali: 9,30 - 18,00
Festivi: 8,30 - 10 - 12 - 18,00
Vespri: prefestivi e festivi 17,40
S.PIETRO IN VINC. Dom. 8,00

S. MARIA DI NAZARETH

Lunedì-Venerdì: 9
Sabato e Prefestivi: 17,30
Festivi: 9,30 - 11,30 - 17,30

FRATI CAPPUCCINI

Feriali: 8,00
Festivi: 8,30 - 10,30
CAPPELLA OSP. Dom. 15,30

TURNI FARMACIE

inizio-fine turno settimanale ore 8,30

24-11	01-12	INTERNAZIONALE
01-12	08-12	COMUNALE
08-12	15-12	INTERNAZIONALE
15-12	22-12	CENTRALE
22-12	29-12	LIGURE
29-12	05-13	CENTRALE

PROPRIETÀ:

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41583
Autorizz. Trib. n. 7/88 del 28/8/2009

DIRETTORE RESPONSABILE:

AVV. DAVIDE GIAMPETRUZZI

STAMPA: GRAFICA PIEMME - CHIAVARI